

# I contadini per la pace

Anche quest'anno, come negli anni scorsi, i lavoratori della terra italiani si riuniscono nelle piazze per porre di fronte al Paese i propri problemi e quelli dell'agricoltura italiana, non solo ancora insoluti, ma ulteriormente aggravati dalla politica governativa di riarmo e di preparazione di una nuova guerra.

Questa politica, ha già determinato, sulle masse contadine e popolari, ripercussioni dirette che rendono sempre più insostenibile la loro vita. Aumentano i prezzi dei prodotti industriali necessari per l'agricoltura, come i concimi, le macchine, gli attrezzi, gli antiparassitari, si accresce ogni giorno di più la disoccupazione nelle campagne e nelle città, aumenta il costo della vita, si riduce il potere di acquisto, già estremamente limitato, delle masse popolari italiane, si restringono le possibilità di assorbimento dei prodotti agricoli sul mercato interno, si chiudono i mercati esteri tradizionali per l'esportazione dei nostri prodotti orto-frutticoli.

Per inseguire la sua avventura di guerra, il governo non ha ancora realizzato le riforme sancite dalla Costituzione e soltanto dopo le eroiche e sanguinose lotte sostenute dai braccianti e dai contadini poveri, ha emanato, ma non ancora applicato, le leggi, come la legge per la Sila e la legge stralcio, che vorrebbe far passare per leggi di riforma agraria, ma che hanno lo scopo di diluire le masse contadine e lasciare in piedi le vecchie strutture feudali della nostra agricoltura.

Il progetto di riforma contrattata è stato approvato diversi mesi addietro dalla Camera. I deputati sotto la spinta delle dure lotte dei mezzadri, dei coloni e degli affittuari. Ma non si è neanche iniziata al Senato la discussione di questi insufficienti provvedimenti.

I coltivatori diretti sono schiacciati dal peso fiscale che si è andato costantemente accrescendo e che minaccia anzi di aggravarsi ulteriormente, in vista delle esigenze del Governo di trovare i mezzi necessari per costruire cannoni.

Cento e cento altri problemi urgono ed attendono una soluzione. I contratti di lavoro non sono rispettati dagli agrari, favoriti nella loro azione di sfruttamento indegno dei lavoratori, dalla deficiente applicazione della legge sul documento. Le leggi Giulio-Segni sulle terre incolte sono sabotate e le stesse cooperative che hanno strappato con la lotta centinaia di migliaia di ettari di terreno incolto, sono minacciate di sfratto.

La democrazia cristiana ed i partiti che hanno partecipato al governo dopo il 18 aprile, non si sono mai occupati della responsabilità della denuncia precisa che i contadini italiani avanzano nel corso della Giornata Nazionale del Contadino e della Pace.

I contadini reclamano un governo che faccia una politica di pace e di amicizia con tutti i popoli, che appoggi l'appello per un incontro fra i 5 grandi, che realizzi in tutto il proprio programma fondiario la quale limiti in modo permanente la superficie della grande proprietà, come è previsto dall'art. 44 della Costituzione, e dia la terra a tutti i cittadini senza terra o con poca terra; che attui rapidamente una giusta riforma contrattuale che assicuri la stabilità sul fondo ai coloni, ai mezzadri, agli affittuari e crei più equi rapporti sociali nelle campagne; che realizzi una sana riforma fiscale con sgravi per le piccole economie familiari e la tassazione progressiva dei grossi agrari; che dia i massicci investimenti per opere di pubblica utilità e per la salvezza delle fabbriche minacciate di smobilizzazione, perché possano produrre a più basso costo quantità sempre maggiori di macchine e di concimi indispensabili per l'agricoltura; che difenda i piccoli produttori e li aiuti con l'assistenza tecnica e creditizia e con una politica estera che apra le frontiere alle nostre esportazioni; che rispetti le libertà democratiche e sindacali sancite dalla Costituzione e colpisca le classi privilegiate che sfuggono alle leggi e non rispettano i contratti; che difenda i contadini che si sennano dalle nostre più lontane contrade: «Grano» e non cannoni» riacchiude queste sostanziali rivendicazioni.

ALFREDO METTEO  
Segr. Naz. della Confederterra

# DALL'INTERNO E DALL'ESTERO

## Rimorchiatori per l'U.R.S.S.



Il 20 maggio sarà varato, a Viareggio, il primo dei 10 rimorchiatori ordinati dall'Unione Sovietica al cantiere TAZZ. Il Paese del No ci chiama da alle nostre industrie. I lavoratori italiani vogliono vietare il commercio con l'Europa Orientale, ci mandano macchine per risolvere la loro crisi di sopravvivenza, costringendoci così le nostre fabbriche a chiudere. ITALIANI! VOTATE CONTRO LA D.C. CHE PERSEGUE UNA POLITICA DI ASSERVIMENTO ALL'AMERICA, TRADENDO I NOSTRI INTERESSI E IMPEDENDO IL LIBERO COMMERCIO CON TUTTI I PAESI DEL MONDO

## IL CONGRESSO DEI CONSIGLI DI GESTIONE

### 21 grandi aziende napoletane sono state chiuse dal '48 ad oggi

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE NAPOLI, 12 — Nella serie di manifestazioni, riunioni, colloqui che da alcuni mesi a questa parte si susseguono nella nostra città intorno agli aspetti, alle cause ed ai possibili urgenti provvedimenti atti a fronteggiare la gravissima crisi che travolge l'economia napoletana e meridionale, un posto a parte spetta al IV congresso dei Consigli di Gestione, aperti stamane nella sala di Carlo V al Maschio Angioino. Intorno a questa Assise provinciale dei lavoratori dell'industria si raccolgono oggi i consensi e le aspettative di tutti i ceti economici e di larghissimi strati dell'opinione pubblica cittadina.

Già l'ampia e documentata relazione introduttiva presentata al congresso dall'operaio Giovanni di Trapani, per incarico della segreteria generale del movimento, permeata di intravedere le linee di sviluppo dei lavori e i temi fondamentali, delle discussioni. Una prima parte della relazione si sofferma sulle conseguenze della politica di smobilizzazione: 21 grandi e medie aziende chiuse dal '48 ad oggi; 8000 lavoratori licenziati nel solo settore metalmeccanico e siderurgico, 3000 in quello alimentare, 1000 fra i tessili, 700 nel settore chimico, ecc. attribuiti nel settore metalmeccanico 8000 lavoratori su 18.000 lavorano ad orario ridotto. A questi dati vanno aggiunti quelli sullo sfruttamento ferreo attuato in moltissime aziende. Solo per quanto riguarda i salari e gli assegni familiari, perduti dai lavoratori dell'industria metalmeccanica, l'economia napoletana subisce una perdita annua di circa 3 miliardi di lire.

Quali provvedimenti sono state adottate dal governo centrale nei confronti del Mezzogiorno? La beffa della Casa, quella dell'industrializzazione del Mezzogiorno, quella della «legge del quinto», quella della legge Saragat: un intero arsenale di promesse demagogiche che sollevano oggi le proteste perenni di ambienti molto vicini al governo. Basti dire che la legge Saragat, che assegna il 30% delle costruzioni navali sovvenzionate dal Mezzogiorno, è stata applicata nella misura dell'8%. Tutti i giorni, grazie alle lotte ed ai sacrifici sopportati dalla classe operaia di Napoli, è ancora possibile lottare per la salvezza e la rinascita del nostro territorio. Questi obiettivi possono però essere raggiunti a patto di non appoggiare al miraggio unilaterale di alcune industrie della situazione di alcune industrie che si otterrebbe — secondo alcuni — con una politica di riarmo e di preparazione bellica. E qui, con chiarezza e precisione, la relazione individua in una politica di pace il presupposto per un'azione di risanamento e sviluppo produttivo dell'industria napoletana e meridionale, riaccentando ai programmi concreti di lavoro elaborati nelle numerose conferenze di produzione che hanno preceduto il congresso e richiamando autorevoli argomenti, recentemente espressi da tecnici e studiosi dello stesso partito governativo.

Subito dopo si è aperta la discussione con gli interventi di Buonaventura dell'Oleificio Gaspari — dove le maestranze lottano da 32 giorni contro la minacciosa liquidazione dell'azienda — e di scultori e vigilianti, di Nino Di Francia (Iva Bagnoli) e dell'on. Clemente Maglietta, segretario della Camera del Lavoro di Napoli, del segretario Giovanni Porzio e Arturo Labriola i quali hanno portato il loro saluto e la loro solidarietà. Alla presidenza del Congresso, dell'Associazione dei Rappresentanti del Movimento C. D. G., ed ai componenti della Segreteria Nazionale Ingegneri Di Gioia e Menzocchi, sono gli on. Amelio De Santis, Carlo R. Sansone, il giornalista Carlo Scarfoglio, il rappresentante del Centro universitario per la ricerca della interazione, il segretario della Federazione Comunisti di Napoli Cacciopoli, ed il vice segretario della Federazione Socialista Lezzi. Nel corso dei lavori, che proseguono per tutta la giornata di domani è stato annunciato l'arrivo dei senatori Palermo e Adinolfi, degli on. Alicata, Rizzuto, Grillo e di altri deputati e rappresentanti aderenti al Comitato per la Rinascente.

RENZO LAPICCIARELLA

## Illustri scienziati premiati dall'Accademia dei Lincei

Il premio nazionale per la storia e la geografia attribuito all'opera dello scomparso prof. Omodeo

L'Accademia Nazionale dei Lincei ha compiuto ieri i suoi lavori per l'assegnazione dei quattro premi nazionali del Presidente della Repubblica, in occasione della ricorrenza annuale dell'elezione di Luigi Einaudi a Capo dello Stato.

Il premio generale della classe di Scienze Fisiche, Matematiche e Naturali è stato conferito al prof. Francesco Cederango, per il suo efficace contributo al progresso della Chimica biologica. Era l'altro agli è riuscito a stabilire in qual modo gli aminoacidi, e cioè i costituenti fondamentali delle sostanze proteiche, vengono trasformati negli organismi.

Il premio nazionale per le Scienze Mineralogiche e Geologiche è stato conferito al prof. Ciro Andreatta, per il suo lavoro sulla «Struttura e storia della geografia geologica dell'Antropologia, ma specialmente dell'Etologia».

Il premio nazionale per la Storia è stato attribuito al prof. Renato Biasutti, direttore del Centro di Studi per la Geografia Etologica, istituito dal Consiglio Nazionale delle Ricerche a Firenze. Le sue ricerche vertono nel campo della Geografia Fisica, della Storia della Geografia, dell'Etologia, dell'Antropologia, ma specialmente dell'Etologia.

Il premio nazionale per la Storia è stato attribuito al prof. Renato Biasutti, direttore del Centro di Studi per la Geografia Etologica, istituito dal Consiglio Nazionale delle Ricerche a Firenze. Le sue ricerche vertono nel campo della Geografia Fisica, della Storia della Geografia, dell'Etologia, dell'Antropologia, ma specialmente dell'Etologia.

## A De Pisis il Premio Roma e a Fazzini il San Luca

La commissione giudicatrice del «Premio Roma 1951» per la pittura ha assegnato il «Premio Roma» a un gruppo di tre opere di Luigi De Pisis, il premio di L. 500.000 messo a disposizione dalla Presidenza del Consiglio è stato assegnato al prof. «Composizione (Interno)» di Francesco Menzoni, il premio di L. 300.000 messo a disposizione dal ministero della Pubblica Istruzione è stato assegnato al quadro «Figura» di Umberto Vittorini.

L'Accademia nazionale di San Luca comunica che il premio nazionale di scultura è stato conferito allo scultore Ferlic Fazzini.

## Le elezioni al Consiglio superiore universitario

Anche per la sezione universitaria del Consiglio superiore della P. I. si hanno buone notizie. Per le elezioni universitarie non si sono avuti i brutti denuncianti da D'Abbrero per gli elementari e le medie; e si capisce: per questi ordini di scuole le elezioni sono state dirette dal Segretario di Stato, che scarse penetrazioni ha negli ambienti universitari. Non c'erano liste di candidati, ma i candidati scelti professori universitari di ruolo convenuti a Firenze si congegnano a Firenze e si congegnano a Firenze. I professori, come si vede, usano una nota di indicazioni. Tra gli altri non candidati, ma indicati c'erano ad esempio i prof. Frontali, Colomandri, De Falco. Incassando resti o ostili ad una loro candidatura. Ma essi erano stati ugualmente indicati per la carica di segretari. Tuttavia, siamo lieti di informare i lettori che nella sottosezione «Lettere e filosofia» sono stati eletti i professori, come si vede, (Lamanna, Maber, Colomandri) su quattro mentre nel passato Consiglio tutti e quattro erano miserabili. Altri nomi di eletti tra quelli indicati dai professori riuniti a Firenze sono quelli di Silera, Meseghini, Bonino, Santoro.

A tutti, gli esponenti di quanti amano la scuola di Stato.

## I PARTIGIANI DELLA PACE E LE ELEZIONI

### I sindaci del Bolognese per un patto di pace a 5

Scelba rifiuta di aderire all'Appello di Berlino Sabotaggio francese all'incontro di Genova

Particolare slancio va assumendo la campagna per un patto di pace fra i Cinque Grandi nelle regioni impegnate nella campagna elettorale. In numerose località i comitati della pace hanno interpellato i candidati delle varie liste per conoscere il loro parere sull'Appello di Berlino. Come noto i Partigiani della Pace si sono impegnati ad appoggiare non questo o quel partito, ma quegli uomini che danno garanzia di saper difendere, con la loro azione, la politica di pace e di disarmo internazionale auspicata dalle masse popolari. Iniziativa in questo senso si sono avute a Milano, a Pescara e altrove: gli elettori attendono con giustificata ansia le risposte dei candidati.

Nel frattempo i sindaci democratici si pronunciano, in numero sempre maggiore, in favore dell'Appello del Consiglio Mondiale della Pace. L'ultima notizia di questo campo, dopo le adesioni unanimi di parecchi consigli comunali del Mezzogiorno, è quella che giunge da Bologna.

Presso la Lega dei Comuni democratici si sono riuniti, in rappresentanza dei 60 comuni della provincia di Bologna, i 56 sindaci comunisti e socialisti e gli esponenti della minoranza democratica. 4 comuni: essi hanno sottoscritto l'Appello di Berlino perché il gesto sia di esempio a tutti gli amministratori della base di tutti gli altri, raccolte in una pargana, saranno consegnate al Comitato mondiale dei Partigiani della Pace.

A questa significativa presa di posizione si contrappone la scorta e faziosa risposta del Ministro Scelba il quale proprio ieri, parlando nella stessa Bologna, richiese dal comitato provinciale dei partigiani della pace di pronunciarsi sull'Appello di Berlino, si è dichiarato decisamente contrario alla proposta di un incontro e di un patto di pace fra i Cinque Grandi ed ha creduto, con dozzinali argomenti, di liquidare la grande proposta di pace. In questo modo egli si è schierato con i più oltranzisti dei servitori dei guerrieri di Washington.

Le iniziative dei Partigiani della Pace, imperniata sul grande plebiscito popolare per il Patto di Pace fra i Cinque Grandi, si vanno irrobustendo in tutto il Paese.

Stamane si aprono infatti, come noto, i lavori del Convegno Femminile della Pace che vedrà riuniti in Ortona le delegate provenienti da tutto l'Abuzzo. Alle 18 di oggi un grande comizio sarà tenuto dalla compagna Maria Maddalena Rossi. Oggi si svolgono anche le numerosissime manifestazioni in favore del Patto di Pace.

Una nuova prova dello spirito di servizio che anima i governi di sinistra verso i guerrieri di Washington è data dal sabotaggio messo in atto dal governo francese contro i delegati che da Marsiglia si recavano a Genova per partecipare all'incontro di pace fra i popoli della Liguria della Provenza. Infatti la delegazione che doveva essere composta oltre che da una ventina di personalità politiche e culturali, nonché da cinquecento sportivi e

## Lo scandalo di Genova

(Continuazione dalla prima pagina) ni i mezzi necessari. Dalle elezioni scaturirà la sentenza se la borghesia sia ancora in grado di difendersi contro la marea delle sinistre o se invece dovrà uscire battuta senza speranza di poterlo fare. La lettera prosegue chiedendo «come contributo integrativo associativo del 1951, una quota di almeno il 75% del contributo associativo base».

Accanto a siffatte notizie, se ne susseguono altre su scandali accoppiamenti elettorali in campo governativo e su scissioni e dimissioni e divisioni che inorgano nei partiti di maggioranza.

Oggi è di scena il Partito repubblicano italiano. La politica estera e interna di Pacciardi e soci e il loro chiaro asservimento alla D.C. è asservimento che ha portato i repubblicani ad allearsi, in alcune zone, addirittura con i monarchici malcontento in tutte le province.

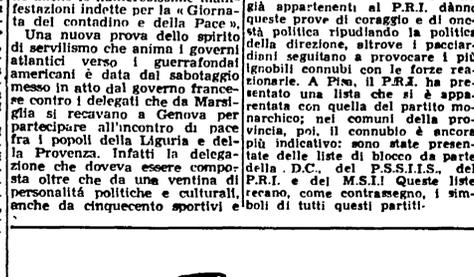
Milano invece ha mantenuto è esplosivo in modo clamoroso con le dimissioni presentate in massa da numerosi esponenti locali e nazionali del partito di Pacciardi. In testa al dimissionari c'è un nome conosciuto e amato dai vecchi mazziniani: l'on. Luciano Magrini ex sottosegretario al Lavoro e direttore dell'Italia del popolo. In una lettera inviata alla direzione del partito pacciardiano, l'on. Magrini ha specificato che il mancato rinnovo della tessera ha per lui un significato di dimissioni dal partito. Lo stesso hanno fatto numerose personalità repubblicane milanesi. Fra essi sono l'avv. Nerio Schinetti, ex vice-questore di Milano e comandante delle brigate partigiane «Mazzini»; la professoressa Blancia Ceva, vedova del martire anti-fascista Umberto Ceva; il prof. Arena; il dott. Borrelli del direttivo milanese del P.R.I.; la prof.ssa Raimondi Vanni, presidente del liceo «Berchet».

Se da un lato alcuni elementi già appartenenti al P.R.I. danno queste prove di coraggio e di onestà politica ripudiando la politica della direzione, altrove i pacciardiani seguitano a provocare i più ignobili conculchi con le forze reazionarie. A Pisa, il P.R.I. ha presentato una lista che si è appannata con quella del partito monarchico; nei comuni della provincia, poi, il conculchi è ancora più indicativo: sono state presentate delle liste di blocco da parte della D.C. del P.S.I.I.S., del P.R.I. e del M.S.I. Queste liste recano, come contrassegno, i simboli di tutti questi partiti.

## IL CASO ANTONICELLI

(Continuazione della 1. pag.) l'articolo si chiude con parole di disprezzo per «quanti altri abbandonarono le file liberali in nome di una purezza di dottrine e di intenti, che in realtà era solo moralismo logoritmico, scortico, e di un'ipotesi fallite esperienze». Ecco le ragioni dell'odio contro Antonicelli e gli altri intellettuali antifascisti.

Ma noi vogliamo trarre una conclusione che va ben oltre il caso personale di Antonicelli: diciamo i neofascisti del «Tempo» — se non volete chiamarli «neofascisti» — clericoliberati del «Tempo» — Chinique, signorino di liberali che si scagliano tra il '46 e il '48 dal P.L.I., sono i dissidenti del «Mondo» che ha in questi giorni sbottato contro la D. C., chiunque si alzei ai partiti operai diventa succube del comunismo sino al punto di dover irridere agli «sfornati difensori della libertà condotti alle forche». Non ci risulta che nessun intellettuale che coopera dentro o a fianco ai partiti operai abbia fatto alla partita e ai suoi difensori: se cerchiamo di attingere gli irridenti, sappiamo dove trovarli nel ventennio e dopo. Ci risulta, invece, che chi si allea alle forze d. c. deve allinearsi allo schieramento anti-Restaurazione clericale. Su questo volemmo richiamare l'attenzione della «Voce» che, nel rispondere, è invitata ad un uso parco di insulti.



## TRAGICA SCIAGURA A TERNI

### Una polveriera esplose maciullando 2 persone

TERNI, 12 — Un'orribile sciagura è verificata questa mattina nella polveriera sita nei pressi di Collecchio a causa di una improvvisa esplosione di alcuni detonatori di vario tipo, residui di guerra, che dovevano essere acquistati quanto sembra dalla cooperativa «Veruvio». La tremenda esplosione — che ha lacerato l'aria frantumando i vetri delle case circostanti e che è stata udita nel centro della città — è avvenuta alle 9,55, nel momento in cui il maresciallo consegnatore Alfredo Colonnini, di anni 45, l'operaio Bruno Giacomini, di anni 35, il maresciallo Giovanni Onali di anni 42, tutti addetti al servizio del polverificio assieme ad un tecnico della cooperativa «Veruvio», stavano esaminando alcuni detonatori. Mentre il Giacomini e l'Onali, allontanatisi poco prima dal punto dove è avvenuta l'esplosione rimanevano illesi per puro miracolo, il Colonnini ed il tecnico «Veruvio», che non è stato possibile ancora identificare, venivano orribilmente dilaniati dall'esplosione. Dei corpi dei due disgraziati,

## Un'opera sepolta sotto un cumulo di pietre

COSENZA, 12 — Mentre era intento a lavorare in una cava in contrada Marina del comune di Ortomano, il minatore Giuseppe Mattioli, di anni 20, veniva improvvisamente investito e travolto da un cumulo di pietre staccatesi dal soffitto. Dopo l'orribile incidente l'operaio veniva estratto cadavere.

Opere estrazione dei premi della Lotteria di Monza

MILANO, 12 — L'ispettore generale per il Lotto e le lotterie comunica che domani alle ore 11, all'Auditorium di Monza, avranno luogo le operazioni di estrazione dei premi della lotteria automobilistica di Monza.



## Succhi di fresca energia...

La Sicilia è un aureo triangolo di agrumi. Negli aranci, nei limoni, nei mandarini il sole e la terra di Sicilia hanno espresso la loro potenza creativa in una fusione equilibrata di profumi, di colori, di sapori... All'occhio, al profumo, al tatto distinguete subito gli agrumi siciliani: preferiteli... sono i freschi frutti dell'ardente sole siciliano.

## Agrumi di Sicilia



## abbonatevi alla radio

dal 15 maggio parteciperete ad un concorso formale ai sorteggi del concorso giugno radiofonico 1951

cinque domeniche di estrazioni dieci vincitori ogni domenica ed ogni vincitore verranno consegnate tante biciclette quanti sono i componenti della famiglia e sue cariche

premi

RAI radio italiana



## SAVIA

FUMARE... La semplice offerta di una sigaretta crea un'atmosfera di simpatia e di confidenze. Provate anche voi!



UNA OTTO GIORNI FA... MIENTE MA... IL PIU' PORTATI... INSERITE IN UNO... SOLAMENTE CON... QUESTO SUPER... QUALI LITRE... SOLO VERAMENTE SICURA... QUANTO INSETTI...